

# STORIA del'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(Quarta Puntata)

## Dal 1945 al 1959

La seconda guerra mondiale segnò in modo significativo gli organismi che nel ventennio seguito all'esito positivo del primo conflitto mondiale si erano costituiti o rafforzati sull'onda dell'entusiasmo patriottico.

Gli effetti devastanti del conflitto si sentirono in ogni organismo e, ovviamente, sulle Associazioni d'Arma tra cui la Granatieri, che a causa della guerra, passati i primi momenti di euforia per le iniziali vittorie, era piombata nella più completa inattività. La maggior parte dei Granatieri erano stati richiamati alle armi ed i rimasti non pensarono ad altro che a mettersi al riparo dai furiosi bombardamenti che sconquassarono l'Italia, sfollando in località ritenute meno esposte ai pericoli. Il Presidente Nazionale, Umberto di Savoia, aveva seguito le Truppe poste al suo comando e la Presidenza Nazionale



*Generale di Corpo d'Armata Carlo Melotti, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna dal 18 dicembre 1945 al 20 dicembre 1958*

venne retta, senza alcun crisma ufficiale, dal Generale Bignami (Presidente del Museo Storico) nella sua qualità di membro del Comando Nazionale, essendo uno dei pochi non richiamati alle armi, sia per l'età ormai



*1° giugno 1947. La Sezione di Portogruaro, una delle prime Sezioni a ricostituirsi*

avanzata sia per l'incarico di Presidente del Museo, Centro di raccolta di attività pertinenti la Brigata Granatieri.

Dopo il conflitto, i reduci, gli scampati ai bombardamenti ed ai campi di concentramento ripresero le loro attività, il loro lavoro. La vita ricominciò in una atmosfera piena di sospetto e pochi si azzardavano a parlare di patriottismo. Ci volle del tempo prima che si calmassero gli animi e si potesse parlare di associativismo.

Nel dicembre 1945 il Gen. di Corpo d'Armata Carlo Melotti riunì un folto gruppo di Granatieri della Capitale, fra cui personalità militari e civili, tutti animati da elevato spirito granatieresco e procedette alla costituzione di un "Comitato Provvisorio" con il compito di far "risorgere" al più presto l'Associazione attraverso contatti con i passati dirigenti e collaboratori delle Sezioni sfaldatesi in conseguenza dell'esito sfavorevole della guerra e la mutata forma istituzionale.

Il 15 dicembre 1945 venne diramata la prima circolare con l'elenco dei promotori costituenti il Comitato Provvisorio, nonché uno schema di Statuto Sociale composto inizialmente da soli 6 articoli.

L'appello diede purtroppo modestissimi frutti per le condizioni ambientali e contingenti sopraccennate, ma il Comitato promotore non si diede per vinto e, moralmente e materialmente appoggiato dalla Sezione di Roma che frattanto si era venuta ricostituendo, si tenne saldamente in posizione di vigile attesa, pronto a cogliere il momento propizio per la ripresa. Fu solerte nel prendere contatti con il Ministero della Difesa, col Museo Storico, col ricostituito 1° reggimento Granatieri, col Demanio ed infine con alcuni vecchi commilitoni che di tanto in tanto si affacciavano "timidi alla finestra", per conoscere movimenti e sentimenti delle "vecchie guardie". A seguito di questa prima presa di contatto con ex Presidenti di Sezioni ed amici furono costituite le prime Sezioni: Roma, che fu la prima, poi Vicenza e via via tutte le altre.

Il 17 gennaio 1946, il neonato organismo subì una grave perdita. Colpito da un male incurabile cessò di



*Raduno Monte Cengio 14 giugno 1953. Tre Medaglie d'Oro al Valor Militare: da sinistra il Ten. Col. Giuseppe Manzelli, Giani Stuparich ed il Gen. CA Morozzo della Rocca*

vivere il Magg. Arturo Dell'Orto, non senza aver prima lasciato al Museo Storico di Roma una cospicua somma. La sua salma è sepolta presso il Cimitero monumentale di Milano.

Il 1946 trascorse senza grossi eventi. Proseguì alacramente l'attività volta a riallacciare i contatti tra il Centro e le varie periferie a loro volta in grande difficoltà. Era ancora profondo il solco causato dalla guerra civile. Anche tra i Granatieri le rivalità si fecero sentire, specie fra i giovani. Ma lo spirito granatieresco piano rinsaldò i vincoli tanto è vero che già nel 1947 la struttura dell'Associazione si era notevolmente rafforzata ed a Roma il Comitato Provvisorio si era mutato in Consiglio Nazionale Provvisorio con la Presidenza Melotti.

Nel mese di aprile 1947 venne pubblicato il primo numero di un "Bollettino Ufficiale" consistente in 6 fasciate a stampa. In esso era riportato il testo dello Statuto Nazionale dell'Associazione, composto da 4 capitoli e da 20 articoli. Sul "giornalino" erano riportate varie notizie circa l'attività dei Centri regionali già riorganizzati. In particolare: la Lombardia con le Sezioni di Como, Legnano e Cremona; le Tre Venezie, già in grado di indire ed organizzare per il 25 maggio dello stesso anno il primo raduno post – bellico sul Cengio e ricostituire le Sezioni di Treviso, Venezia, Portogruaro. Vennero infine riportate notizie sulla vita del reggimento e sui decreti relativi alle ricompense al

valor militare concesse ai Granatieri durante il conflitto mondiale. Nell'anno ripresero le attività volte a "rincontrarsi" per "contarsi". Furono organizzati i primi raduni a livello locale e regionale e nell'ultimo bollettino vennero diramate, a cura del Consiglio Nazionale Provvisorio, le norme di vita (Regolamento) dell'Associazione, con particolare riferimento alle modalità relative all'elezione delle cariche sociali.

Oltre la Sezione di Roma, quella di Portogruaro sembrò essere la più attiva. Il 1° giugno organizzò la festa della Bandiera e le elezioni del Consiglio di Sezione. Le Sezioni di Genova e di Palermo non furono da meno. Destò un po' di sorpresa Milano per le difficoltà nella riorganizzazione. Ma il 26 ottobre ebbe luogo l'Assemblea in cui finalmente vennero eletti i Consiglieri.

Il 1948 fu l'anno della raggiunta stabilità.

*"Il «Bollettino Ufficiale» della nostra Associazione entra felicemente, con questo numero, nel suo secondo anno di vita. Vide la luce nell'aprile dello scorso anno, fra l'aspettativa ansiosa degli associati, si affermò subito come pubblicazione e si impose rapidamente, come organo associativo di indiscutibile interesse ed utilità, all'attenzione e alla considerazione dei Granatieri lettori."* Sono queste le parole dell'editoriale del periodico "Ad Multos Annos".

In effetti il 1948 fu l'anno della svolta. Da gennaio a aprile si tennero le elezioni in tutta Italia che portarono

alla definitiva costituzione dell'Associazione in tutti i suoi organi gerarchici. Nelle giornate del 28, 29 e 30 maggio si riunì il Consiglio nazionale che provvide all'elezione della Giunta esecutiva che fu oggetto di comunicazione a tutti gli organi dello Stato.

Il 1949 iniziò con la pubblicazione sul "periodico" associativo, che finalmente ritornava alla vecchia intestazione "Il Granatiere", di un editoriale colmo di fiducia e speranza.

*"Dal dicembre del 1945 - epoca in cui venne diramata ai soci la prima circolare con la quale annunciavamo che l'Associazione Nazionale Granatieri si accingeva a riprendere con animo sereno e con rinnovata fiducia la sua tradizionale attività - molto cammino è stato fatto... Le difficoltà, ancora indubbiamente gravi, connesse al faticoso ridestarsi delle coscienze e del sentimento granatiere-sco, non sempre sostenuto da una sana e concorde volontà di risurrezione patriottica, potranno essere superate se i soci più affezionati e più attivi sapranno incitare tutti i Granatieri - e specialmente i giovani oggi generalmente assenti - a riaffermare la loro concreta adesione alla nostra Associazione e, meglio, a quegli ideali che ci animano e che con fierezza ed orgoglio tuttora consideriamo come la nostra più grande passione, come la fiaccola da tramandarsi sempre accesa alle future generazioni."*

Il '49 fu soprattutto l'anno dei primi raduni a livello "quasi" nazionale ed interregionale. L'Adunata al Ca-



6 giugno 1954 Caserma Nazario Sauro sede del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Festa della Bandiera. Membri del Consiglio Nazionale: Melotti, Spinelli, Ghezzi, Di Pierro, Meoni, Scippa



A sx:  
6 novembre  
1955.  
Udienza  
in Vaticano del  
Santo Padre  
PIO XII

6 - 7 novembre  
1955.  
Raduno Nazionale  
di Roma.  
Tre generazioni  
di Granatieri  
della stessa famiglia  
all'Adunata  
di Roma

stello di Cosseria del 25 e 26 maggio fu la prima. *“Con orgoglio e fierezza dei Granatieri, possiamo oggi dire che l'Adunata a Cosseria non soltanto ha avuto luogo, ma che essa si è svolta con tale concorso di Granatieri, di rappresentanze e di popolo, quale le nostre previsioni e le nostre aspirazioni non avrebbero potuto desiderare né più bella, né più lieta, né più memorabile”* (“Il Granatiere”. Numero 2 del maggio – giugno 1949).

Purtroppo l'anno che aveva avuto inizio con gli auguri per l'ottantesimo compleanno del Gen. Ugo Bignami, si chiuse con l'annuncio della sua inaspettata scomparsa. I Granatieri, abituati a stringersi intorno a lui quale punto di riferimento, ne furono colpiti. Il suo testamento ufficiale fu il compendio della sua esistenza: *“Non desidero né onori, né fiori, né discorsi, ma sepoltura semplice. Il mio ultimo affettuoso pensiero va ai miei Granatieri. Bacio la Bandiera che ho fedelmente servito per 60 anni”*. La sua tomba è nel Cimitero del Verano a Roma.

Gli anni quaranta, che avevano visto l'Associazione che dal fulgore delle Adunate nazionali di Palermo e di Genova si era prima dissolta sotto il peso del conflitto mondiale per poi risorgere grazie alla spinta dello spirito granatieresco, trovarono compendio nelle parole dell'artefice principale della rinascita: Il Generale Carlo Melotti, sull'editoriale, pieno di considerazioni e di speranze, dell'ultimo numero de “Il Granatiere” dal titolo “Guardare avanti!” (Alla fine, nel riquadro).

Siamo agli inizi degli anni '50. Era un momento particolarmente “agitato” per l'Italia. Le tensioni politiche e le conseguenti manifestazioni di piazza rendevano difficile la sopravvivenza di ogni organismo; la vita dell'Associazione era incerta. Fu sempre il Presidente nazionale a scuotere gli animi: *“La voce della nostra coscienza e delle nostre tradizioni non deve essere soffocata dallo scetticismo che è residuo del passato, riflesso di uno sfavorevole presente, ma non calcolo esatto dell'avvenire il quale avrà ancora bisogno di Granatieri, di uomini, cioè, che sentono spontanea la capacità e la maestà della legge e quindi la vocazione di considerarsi sempre soldati d'onore al servizio dell'idea, pronti a difendere le soglie delle nostre case ed il retaggio di tradizioni eroiche della nostra famiglia, a dispetto di tutte le utopie e di tutte le reticenze pacifiche coltivate soltanto da coloro che amano sdraiarsi nella loro miseria. La necessità nazionale avverte oggi che bisogna lavorare di più, che tutti debbono lavorare e che nulla è più egualmente vero, come era vero ieri, della necessità di restituire al diritto il suo antico significato di dovere.”* Carlo Melotti. (“Il Granatiere” N. 5 settembre – ottobre 1950).

Il primo numero de “Il Granatiere” del 1950 si aprì con l'editoriale: *“Campane a stormo”*. Fu l'appello agli indecisi ed ai riluttanti che ancora disertavano la vita associativa e l'augurio di *“vedere finalmente accolto l'appello da noi rivolto ai cinquanta e più mila Granatieri tuttora in crisi di coscienza, come tanta parte di italiani,*



6 - 7 novembre 1955. Raduno Nazionale di Roma. Il Comitato Centrale dell'Associazione apre lo sfilamento lungo Via dei Fori Imperiali dei Radunisti. Spiccano le figure del Presidente Nazionale Gen. Melotti e dei Cappellani Militari decorati al Valor Militare Don Luigi Quadri e Don Giovanni Rossi

*e rassegnati a vivere in perenne stato di inquietudine e di allarme”.*

L'Associazione finalmente cresciuta rispose con forza. I reduci della seconda guerra mondiale si unirono a quelli del primo conflitto e della guerra d'Africa. Gli asti della guerra civile vennero accantonati e nello spirito granatieresco si cercarono quei valori che erano stati dimenticati. Grazie alla spinta della Giunta esecutiva, del Consiglio nazionale e dei vecchi e nuovi dirigenti periferici, crebbe il desiderio di stare insieme e di ricostruire ciò che era andato perduto. Il numero degli iscritti andò crescendo in modo esponenziale. I Centri regionali cominciarono a ripopolarsi di Sezioni. Ogni domenica in qualche piccolo o grande paese italiano venivano celebrate le glorie dei Granatieri con la benedizione di nuove Colonnelle. E vennero i Raduni regionali, interregionali e nazionali. Furono organizzate riunioni conviviali e le sedi delle Sezioni oltre ad essere luoghi di incontro tra Granatieri, furono sede di thè danzanti, feste di Carnevale e Capodanno, di feste per i bambini in occasione della Befana. Il mondo degli Alamari, in seno alla propria Associazione, aveva ritrovato la voglia di vivere. Dopo il raduno di Cosseria del '49 e gli annuali incontri sul Cengio, senza dubbio nel '50 l'Adunata più significativa fu organizzata a Viterbo con i

reduci del 3° reggimento. Il 14 maggio mattina, tre nuovissimi e fiammeggianti pullman partirono dalla Capitale per raggiungere Viterbo. Coloro che non ebbero la possibilità di usufruire dei citati mezzi, non si diedero per vinti e, pur di partecipare, si adattarono a qualsiasi mezzo di trasporto.

Quella di Viterbo fu un'occasione di ricordi e di meditazioni. Fu un pellegrinaggio per i Granatieri del 3°. Dopo tante vicende, che li affratellarono nei momenti del pericolo, e dopo tante sofferenze che li unirono nei duri campi di prigionia, ritrovarsi, anche se in pochi, davanti alla loro Caserma fu per molti motivo di orgoglio, per alcuni di rimpianto, per altri di tristezza. Nel '50 ci fu anche il ritorno a Redipuglia. Il rito solenne del 4 novembre, unì i combattenti del primo conflitto mondiale a quelli del secondo e rappresentò per tutti gli italiani un appello ed un monito solenne ed una concorde devozione per la Patria.

Le riunioni del Consiglio nazionale furono molto frequenti consentendo una vita associativa comune ed una gestione oculata degli organi periferici. Ciò consentì l'organizzazione capillare dei Raduni nazionali. Il primo, nel 1953, ebbe luogo sul Monte Cengio. Scriverà il Tenente Lino Fornale, primo Presidente Onorario dell'Associazione e Promotore della Legge

che in anni successivi proclamerà Sacra la zona del Cengio: *“Siamo già entrati nel clima appassionato dell’Adunata Nazionale che riporterà sulla vetta del Cengio alcune migliaia di Granatieri di tutte le età e di tutte le guerre. Ho sentito questa aria di ansiosa vigilia durante le riunioni preparatorie dei dirigenti di Sezione... L’Associazione Nazionale riprenderà dall’Adunata di Monte Cengio un nuovo cammino, più saldo e spedito. Non poteva esserci un’occasione più bella per questa ripresa decisa e duratura. ....L’appello del carissimo nostro Presidente Generale Melotti deve essere da noi tutti raccolto con entusiasmo e soprattutto compreso nel suo altissimo significato di amore di Patria.”*

Il 14 giugno i Granatieri, rispondendo in massa, salirono sul Cengio per inaugurare l’altare, in pietra viva, che sorgeva al centro, fiancheggiato da due tripodi, mentre s’ergeva sullo sfondo sopra i più alti spuntoni di roccia, una gran croce metallica, che sembrava sospesa sul “Salto del Granatiere”. Erano presenti le Medaglie d’Oro delle epiche giornate, Gen. Morozzo della Rocca e Giani Stuparich, la Medaglia d’Oro della Grecia Ten. Col. Manzelli, la figlia Maria del Gen. Pennella (fu inaugurato anche un cippo in ricordo del Generale Pennella) e tantissimi altri decorati.

Moltissimi furono gli oratori tra cui Don Luigi Quadri che con le sue parole commosse i presenti. Al termine del Rito della Santa Messa un episodio commovente lasciò tutti attoniti. Dal gruppo dei Granatieri uscì il Granatiere Paolo Braghero (padre dell’attuale Consigliere nazionale Carlo Maria) Presidente della Sezione di Casale Monferrato, che, interpretando i sentimenti di



6 - 7 novembre 1955. Raduno Nazionale di Roma. Le Colonnelle convenute per il Raduno, schierate ai piedi della scalinata dell’Altare della Patria



22 giugno 1958. Inaugurazione del ponte dei Granatieri sul torrente Astico, benedetto da Don Luigi Quadri. Discorso tenuto dal Presidente Nazionale Gen. Melotti

quanti non erano potuti essere presenti, si portò davanti all’altare, si chinò e baciò la soglia rivolgendo un saluto commosso ai Caduti. Quale ultimo atto, dal Cengio i radunisti si spostarono ad Asiago rendendo così omaggio ai Granatieri sepolti nel Sacratio.

Dopo tre anni, nelle giornate del 5, 6 e 7 novembre 1955, fu organizzata l’imponente adunata di Roma. Era stata preceduta il 29 maggio 1955 dall’inaugurazione a Piazza di Porta Capena del Monumento ai Caduti



17 - 19 aprile 1959. Adunata Nazionale a Torino per il trecentenario della costituzione del Corpo. Il Presidente Nazionale reggente Gen. Giampietro in testa allo sfilamento

della difesa di Roma del settembre 1943. (*“Dei 417 Caduti nella difesa di Roma, ben 251 furono i Granatieri, tra i quali 11 Ufficiali oltre ai 176 feriti. E quando Roma, fin dalle prime ore del pomeriggio di quel 10 settembre, era stata già invasa dal nemico, sull’Altare della Patria e sul Campidoglio, asserragliati a difesa, vi rimase ancora e fino alle 23 di sera, un pugno di Granatieri che impedì l’ascesa trionfale al nemico ed impedì ai tedeschi d’innalzare la croce uncinata sul sacro colle”*. Carlo Melotti).

Anche il Raduno di Roma fu preceduto dall’appello, rivolto ai giovani, del Capitano Lino Fornale, ormai Deputato al Parlamento Nazionale. *“Vi rammentate quando il Comandante di reparto ci diceva: Ragazzi bisogna scattare perché ci guardano? E quando mai abbiamo sopportato che la nostra Compagnia fosse a meno delle altre? A Roma, in novembre, ci sarà non soltanto un popolo che ci osserva e scruterà nello sguardo uno per uno, ma ci saranno commilitoni di ogni arma e specialità che ci confronteranno con le loro recenti Adunate. Noi questo lo sentiamo e lo sappiamo bene. L’impegno che ci è affidato è indiscutibilmente un impegno d’onore.”*

L’appello fu ascoltato. L’adunata di Roma fu la dimostrazione di quanto il Generale Melotti aveva saputo operare in profondità. A Roma convennero da tutta

Italia 10 mila Granatieri in congedo e fu affermazione di disciplinata, imponente, alta italianità. *“Avevamo ragione di dichiarare che, malgrado le tante difficoltà e le tante incomprensioni, l’Adunata Nazionale dei Granatieri in Roma avrebbe avuto luogo egualmente e che essa sarebbe stata anche una imponente e sfolgorante rassegna di bianchi alamari - un esempio vivificante di quello spirito granatieresco che rende fonte di vita perenne la gloria, come rende immediate e vive le rovine dando loro il calore umano delle nuove fortune. Con orgoglio e fierezza di Granatieri possiamo quindi affermare che la nostra Adunata di Roma si è svolta con tale concorso di Granatieri e di relativi familiari, quale le nostre previsioni non avrebbero potuto desiderare né più solenne, né più memorabile. Essa ha chiuso degnamente il decennale ciclo organizzativo della nostra ricostituita Associazione, iniziato nel dicembre del 1945, offrendo sulla Via dei Fori Imperiali, sull’Altare della Patria, nella luce del Campidoglio, nel maggior Tempio della Cristianità, una manifestazione grandiosa della nostra forza spirituale: di quella magnifica forza unitaria che costituisce il più valido strumento di difesa del nostro patrimonio morale, militare e patriottico.”* (Gen. Melotti. *“Il Granatiere”*. Settembre – dicembre del 1955).

Nel corso dell’evento, i Granatieri furono ricevuti, in udienza generale, da Papa Pio XII. Fu meraviglioso



17 - 19 aprile 1959. Adunata Nazionale a Torino per il trecentenario della costituzione del Corpo. Lo sfilamento dei Cappellani Militari dei Granatieri



Gen. Giovan Battista Giampietro  
Presidente Reggente dell'Associazione  
Nazionale dal 21 dicembre 1958 al  
21 aprile 1959

vedere l'interno della Basilica di San Pietro in una sola grandiosa visione di Alamari.

Dopo tre anni di intensa attività presso le sedi periferiche, il 22 giugno 1958 venne organizzata l'ottava Adunata nazionale a Vicenza durante la quale venne inaugurato il "Ponte del Granatiere" sull'Astico, benedetto dal Vescovo di Vicenza. Fu un evento emozionante cui parteciparono tantissimi reduci delle epiche giornate del Cengio. Dopo l'inaugurazione le Autorità, i Granatieri ed il reparto in armi si recarono presso l'Ossario di Asiago, dove, presente la sorella della Medaglia d'Oro Alfonso Samoggia, ivi sepolto, i Cappellani Don Luigi Quadri e Don Giovanni Rossi concelebrarono la Santa Messa.

Purtroppo il 20 dicembre 1958 un grave lutto colpiva l'Associazione. Improvvisamente moriva l'autore della rinascita e della ricostruzione dell'Associazione: il Generale di Corpo d'Armata Carlo Melotti. Eroe tra gli eroi, Egli poteva vantare l'onore di essere stato sempre Granatiere, da Sottotenente presso il 2° Granatieri a Colonnello Comandante del 1° Granatieri, infine Generale Comandante della Brigata. Partecipò all'epopea del Cengio quale Aiutante di campo del Generale Pennella.

Bastò l'annuncio sui principali giornali di Roma: e tutti i Granatieri romani e non furono presenti. Ai funerali, in mezzo ai rossi baveri, molte le uniformi, molte le personalità.

*"All'Esercito ho dato il fiore ed il meglio della mia vita: allorché dovrò deporre le insegne potrò dire di avere indos-*

*sata l'uniforme fedele al mio giuramento, con dignità, con onore, con nobiltà di propositi, con serena alterezza. Sento di avere servito il mio paese fedelmente e coscientemente. Non lascerò ai miei figli che un solo patrimonio: quello spirituale; ed essi di questo si sentiranno paghi e fieri al pari di me, perché sanno che la vera ricchezza dell'uomo non è nel suo AVERE, ma nel suo ESSERE"*.

La reggenza dell'Associazione fu presa dal Vice Presidente G. Battista Giampietro sino al 21 aprile 1959 allorché la Presidenza fu assunta dal Gen. Enrico Lugli. Il sole primaverile che illuminava il 18 aprile 1959 mattina a Torino in piazza del Duomo, gremita di baveri rossi raggruppati intorno alle Colonnelle ed alle insegne di tutte le Sezioni d'Italia, in quella piazza memore ancora di ricordi risorgimentali, in quella Torino che nel lontano aprile 1659, vide costituirsi il Rosso Reggimento delle Guardie, 10.000 Granatieri in congedo, soldati di 70 leve, reduci di tutte le guerre, scattarono sull'attenti quando gli squilli delle trombe annunciarono l'arrivo del 1° reggimento in armi preceduto dalla sua Bandiera e dalle vecchie, lacere Bandiere del 2° e del 3°. Fu un momento di grande commozione. Nel grande silenzio i volti erano rigati di lacrime. Avevano inizio la nona Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" e le celebrazioni del Trecentesimo anniversario della costituzione del Corpo.

Dopo la Santa Messa, durante la quale furono benedette le Colonnelle delle nuove Sezioni, le cerimonie

della prima giornata si chiusero con la deposizione di una corona sulla tomba del fondatore del Corpo, Carlo Emanuele II, nella cappella della S. Sindone. La sera dello stesso 18, ebbe luogo il carosello storico. Oltre 40.000 torinesi convennero nello stadio comunale per assistere allo spettacolo di suggestiva bellezza. Il 19 mattina, giornata conclusiva delle celebrazioni, ebbe luogo, dopo la Messa celebrata dall'Arcivescovo Castrense Mons. Pintonello nella Cripta della Gran Madre di Dio e dopo la deposizione di una corona di alloro ai Caduti torinesi, la sfilata dei reparti in armi e dei Granatieri in congedo. Scriverà il neo Presidente

Generale Lugli: *“Farò del mio meglio perché lo sviluppo dell'Associazione (cui tanto ha dato e con tanta passione in lunghi anni di lavoro e di fatica il mio caro e compianto predecessore Generale Melotti) sia sempre più attivo e perché le tradizioni e le glorie del Corpo, che ha nei giorni scorsi solennizzato così degnamente il suo trecentesimo anno di vita, siano tenute sempre più alte per un miglior avvenire della nostra Patria.”*

Con il ricordo del trecentesimo anniversario, l'opera di rinascita e di ricostruzione del dopoguerra era ultimata. L'Associazione ormai era salda nella sua organizzazione. Iniziava una fase fiorente di attività.

## GUARDARE AVANTI!

**I**n mezzo alle difficoltà ed ai violenti contrasti che agitano la nostra vita ed allo scatenarsi delle fazioni - soprattutto preoccupate di affermare il proprio tornaconto, calcolato con la piccola mentalità dello speculatore esoso ed egoista - non sembri fuori di luogo fare sentire la nostra ferma voce di uomini di buona volontà, tutti concordi nel voler fare dell'amor vivo per la Patria l'alimento primo di ogni nostro pensiero ed il proposito di ogni nostra azione piena di calore e di umanità. Troppi nostri fratelli, nel bianco segno degli Alamari, vivono nell'errore ammaliati e corrotti da cerebralismi internazionalisti negatori di Dio, negatori del bene e dell'onestà ed eccitatori soltanto della peggiore delle sciagure: la guerra civile.

Noi dobbiamo proporci a costo di qualsiasi sacrificio, di raccogliere nell'Associazione tutti indistintamente coloro che hanno avuto il privilegio di essere Granatieri, di avvicinarli al di sopra di ogni differenza di classe e di valutazione dei problemi che affaticano la vita quotidiana e, cioè, di renderli fratelli interpretando così i superiori interessi della Patria che devono sovrastare quelli dei singoli, - siano essi individui che gruppi, categorie, partiti - ed esprimendo la necessità che ogni Granatiere trovi nel proprio cuore la forza di sacrificare qualche cosa di se stesso, di quanto di più personale è in ognuno, alle superiori esigenze della nostra collettività.

Sapranno i tiepidi e gli sbandati intendere il significato e la nobiltà di questa nostra suprema aspirazione? Bisogna augurarsi di sì, perché altrimenti ci sarebbe molto da temere per la nostra risurrezione, la nostra salvezza ed il nostro domani. Per questo migliore avvenire è indispensabile che tutti i dirigenti della nostra Associazione, che osano non disperare e vogliono effettivamente ricondurre la nostra Associazione al primitivo grado di floridezza, reagiscano alla viltà della rassegnazione ed indichino nuovamente ai fuorviati, agli apatici ed ai retrivi la via da seguire non tanto per la loro redenzione, quanto perché la Patria esca dal suo dolore e dalla sua sventura, purtroppo, ancora viva e vitale. È una via sem-

plice, lontana da ogni esagerazione, che può essere seguita da tutti Coloro che hanno la forza d'animo di elevare il proprio spirito al di sopra di ogni meschino interesse e di ogni gretto risentimento personale.

La nostra Associazione è una grande Famiglia colpita dalla sventura nei suoi affetti più cari. Tutto minaccia di essere vano e di crollare se tutti i suoi componenti non si accordano per lavorare mettendo in comune ogni sforzo per ricostruire quanto più è possibile di ciò che è andato disperso. Come già altra volta abbiamo detto, è soltanto questione di volontà. Il lavoro intenso e concorde compiuto in quattro anni, da buoni fratelli, è di sicuro auspicio per quel molto che ancora ci resta da compiere.

La nostra Associazione, che non conosce gli ozi e le orge delle feste ove il ricordo della sventura della Patria è affogato cinicamente nel vizio, riacquisterà il diritto a confidare nel domani solo con la serietà di propositi e con l'intensità di lavoro dei propri organizzati. Avanti, dunque, incontro all'avvenire senza smarrimenti ed in feconda concordia di opere, di spirito e di sacrificio! I dirigenti periferici e tutti gli associati debbono lavorare alla diffusione di questo stato d'animo granatieresco che, ancora in potenza in alcune zone, vive già maturo e vigoroso nella parte maggiore della nazione, sforzandosi di esprimersi e di affermarsi in ogni circostanza onde superare la fazione in uno spirito di concordia che tutti ci affratelli. Il compito che ci proponiamo non è facile, ma tanto bello, e per esso soltanto vale la pena di vivere e di lottare.

Rinnoviamo questo nostro ammonimento: **“GUARDARE AVANTI!”** con la stessa intensità e purezza di sentimento contenute nel pensiero augurale che con cuore fraterno rivolgiamo a tutti i vecchi e giovani amici Granatieri in occasione delle prossime Feste e del nuovo anno.

(Editoriale de *“Il Granatiere”*, firmato dal Gen. Carlo Melotti, Presidente dell'Associazione, nel numero 6 novembre - dicembre 1949).